

BAND: [n!]

TITLE: THE EMPTY SPACE

LABEL: PILOFT
PAG. 1

[n!]

The Empty Space

Piloft/Wide

Michele Casella 7/10

Un disco assolutamente cinematografico, non tanto per la storia autobiografica che Nicholas Restivo (in arte [n!]) racconta nelle note per la stampa, quanto per la visionarietà di questo album breve ed intenso. Sette tracce racchiuse in ventuno minuti, dove la netta mancanza di ossigeno e le vette oniriche raggiungono livelli altissimi prima di esplodere in un finale rumorosamente dirimpente. Elegiaco e fin troppo romantico, accompagnato al basso da Roberta dei Verdena ma decisamente solitario in quest'introspezione avventura musicale, [n!] risulta un buon incrocio fra Finn e le dolorose digressioni romantiche di Thom Yorke. Una bella prova su breve distanza nell'attesa di un nuovo disco ancor più sorprendente ed elaborato.

Rockerilla

July/Aug. 2006

[n!]

The Empty Space

Pilot

6 Nicholas Restivo ha poco più di vent'anni, vive nel Rhode Island, nell'estremo nord americano, sull'oceano Atlantico. Il freddo pungente di quelle zone si riverbera sulla distesa sonora di *Empty Space*, un album breve spazzato da venti gelidi di sintetizzatori in totale saturazione, arpeggi sparsi. E' l'ultima frontiera dello slucore, un'estrema dilatazione della forma canzone attraversata da droni minacciosi. Musica per terre desolate, ad alto potere evocativo. La musica per film e di Brian Eno e certo



isolazionismo potrebbero servire come pietra di paragone.

Roberta Sammarelli, ex bassista dei Verdena, offre un interessante cameo.

Andrea Prevignano

RUMORE

Sept. 2006

POST / PSYCHE / DARK

[n!]

The Empty Space • CD Piloft/Wide • 7t-20:53

Gli si perdona la presunzione che si percepisce tra le righe di quanto si legge nella press sheet - ma anche del laconico moniker prescelto - che sembrerebbe lo induca a ritenersi un predestinato al culto. Ha vent'anni e lo stupore di quanto poco si abbia a spartire col mondo, un residuo adolescenziale che spesso rimane appiccicato addosso pure in età ben più avanzata, a Nicholas Restivo si presenta ancora con un appeal non ancora minimamente deturpato e che anzi incanta per la sua perfezione. Solo ventuno minuti per un esordio sono forse un azzardo ma

funzionali all'elusività, anche esistenziale, di "The Empty Space", disco che è ritroso anche a battezzare i sette capitoli che lo compongono lasciati cadere con una sofferenza a cui piace ostentare un disarmato distacco, che ora si materializza negli onirici, ustionanti viluppi psichedelici di 1, eccellente, e di una disperatamente introversa, quasi misantropa 5, ora, in 2, in tenebrose istantanee che contemplan solo le infinite scale di grigio dei Cure di "Faith", ed altrove stroncando canzoni - vedi 3 e 4 - che implodono anziché decollare come egregiamente potrebbero, con 7 che sembra un frammento rubato a Kevin Shields introducendosi di soppiatto nel suo appartamento. [7]

Paolo Bertoni

BLUPW

Sept. 2006

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: [n!]

TITLE: THE EMPTY SPACE

LABEL: PILOFT
PAG. 2

[N!]

THE EMPTY SPACE (Piloft/Promorama)

Nicholas Restivo ha vent'anni, è cresciuto nel Rhode Island e suona da quando ne aveva sei, di anni. Per il suo esordio discografico si è avvalso del nostro paese, dell'etichetta bergamasca e di un piccolo cameo di Roberta dei Verdena. Un disco di appena 21 minuti, sette tracce consequenziali intitolate *Chapter 1, Chapter 2* e così via. Atmosfere assolutamente minimal, di sicuro calde, ma anche malate e oscure, con suoni sintetici ovunque, a far da tappeto a chitarre elettriche, Rhodes e mellotron che creano un mood avvolgente, e una voce, laggiù, lontana. La giusta colonna sonora per un lavoro che parla essenzialmente di morte e di «spazi vuoti». (r.pe.)



09/09/2006

[n!]

'The Empty Space'

(Piloft Recordings/Wide)

Se è un biglietto da visita, è di quelli che si guardano con attenzione, complimentandosi per la scelta dei caratteri. Se è un'anticipazione, è di quelle che non passano inosservate, che fa segnare mentalmente la sigla dell'italo-americano (o italiano al 100%?) Nicholas Restivo. La bellezza di un unico brano, diviso in sette parti (solo 20 minuti), è accresciuta dal suo essere sospeso, interrotto, dal non avere un seguito che potrebbe svelare ulteriormente. Nell'essenzialità '...Space' ottiene il suo obiettivo, con un post-rock che spoglia fino al nucleo i Mogwai, portandone alla superficie la solitudine, la desolante realizzazione dell'infelicità che siamo destinati ad incontrare. Uno spazio vuoto per giorni vuoti. (Fuzz)

Ritual:

Sept. 2006

(N!)

The Empty Space

Piloft

Se lo fileranno in pochi questo bellissimo album del giovane Nicholas Restivo da Rhode Island, ma la speranza è che possa raggiungere i cuori distratti di una manciata di persone in più, oltre al solito centinaio. Lo merita davvero. Forse perché ci fermiamo sempre, stupiti, di fronte a percorsi musicali che si mettono sul solco di artisti che amiamo alla follia, come Bark Psychosis o Charles Atlas. Forse perché il buio a domandarci un disco così profondamente capace di evocare paesaggi interiori. Forse, semplicemente, perché è ben suonato, perché le corde di chitarra e basso sembrano parlare, guidando una litania corale lenta e psichedelica, nella quale irrompono suoni graffianti o semplicemente scorre il tempo tra le note. Diviso in sei capitoli, l'album mette in mostra suoni saturi e vintage, ma non è completamente strumentale: la bella voce di Nicholas esce spesso dalla penombra per manifestare poesia e struggimento.

PJ Cantù

LATE FOR THE SKY

Oct. 2006

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: [n!]

TITLE: THE EMPTY SPACE

LABEL: PILOFT
PAG. 3

KDCOBAIN

www.kdcobain.it/pagine/recensioni/n.htm

Dietro lo pseudonimo di [n!] si cela il cantautore Nicholas Restivo di chiare origini italiane ma vissuto a Rhode Island. Il suo tipo di scrittura tra atmosfere rarefatte e soffuse ricorda molto i Sigur Ròs e la sua abilità nel creare brani di grande impatto emotivo è legata sicuramente alla passione maturata nel tempo per synth e sequencers. Come dice lo stesso Nicholas questa musica tende all'infinito, verso una dimensione ancestrale che è propria dei suoni che vengono qui evocati.

Ogni traccia non ha un nome se non il numero di un capitolo, questo per evidenziare l'omogeneità di questa opera che affronta problemi legati al vuoto interiore e alla frustrazione. "The Empty Space" è un disco profondamente intimo, al quale bisogna avvicinarsi con molta curiosità e tanta passione per la sperimentazione.

Difficile parlare di ogni singolo brano e forse anche inutile data la complessità della composizione e le innumerevoli interpretazioni che ne scaturirebbero. Basta dire che mostri sacri come Brian Eno o John Cage hanno ispirato questo artista nel modo di proporre musica e di creare suoni particolari dal nulla. "The Empty Space" è sicuramente un disco singolare e per questo da ascoltare con attenzione per scoprirne significati reconditi o se volete, semplicemente per rilassarvi.

ONDAROCK

www.ondarock.it/recensioni/2006_n.htm

Venti anni e venti minuti di musica per Nicolas Restivo, [n!] per il mondo della musica, ragazzo del Rhode Island trapiantato in Nord Italia. "The Empty Space" è il suo disco d'esordio ed è il secondo Lp pubblicato dalla neonata Piloft.

Restivo presenta un'operetta ambient (sette momenti per un'unica impostazione) registrata fra il 2004 e 2005 e candidata, nel 2006, a disco più acerbo dell'anno. Il nucleo del lavoro sono la prima e la quinta parte, gli unici due spezzoni a superare i tre minuti. Note di rhodes e squarci di synth a disegnare un paesaggio melanconico, la voce trafitta da ragazzo sensibile a provare a cavalcare onde d'emozione, qualche disegno chitarristico a tenere le fila del brano e distorsioni shoegaze a dare colore. E' il biglietto da visita e la fotografia del valore di "The Empty Space": difficile, davvero difficile, non sbadigliare in quantità massicce. Il secondo "grosso", complementare al primo nel esibire in toto l'anima del disco, è più chitarristico e distorto, con aperture melodiche epiche e tensione finale. Paragonando, il risultato è forse migliore, ma non di molto. Arrotare la chitarra e spingere su strutture maggiormente post (traccia 2); cantare accorati su campanellini assortiti (traccia 3); cesellare corpi più eterei (tracce 4 e 6); giocare con rumore e melodia (traccia 7) sono le soluzioni intermedie, con nessuna che riesca a regalare qualche stato d'animo più vispo nell'ascoltatore. Che dire. Magari il ragazzo farà strada, magari questo disco riuscirà a emozionare qualcuno, o magari il problema del lavoro è che è troppo chiuso su sé stesso (troppo personale nei contenuti e al contempo troppo poco nell'esposizione). Io, intanto, in tutta sincerità, un motivo uno per ascoltarlo non lo vedo.

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: [n!]

TITLE: THE EMPTY SPACE

LABEL: PILOFT
PAG. 3

SENTIREASCOLTARE

www.sentireascoltare.com/CriticaMusicale/Recensioni/2006/recensioni/n-empty.html

L'humus dei cantautori introversi al confine tra post-rock, shoegaze e indie-tronica sembra particolarmente fertile di questi tempi. Se un attimo fa ci stupivamo per le capacità pittoriche di un Nathan Fake poco più che ventenne, Nicholas Restivo parrebbe rappresentare quel coetaneo in grado di replicarne la fragranza percorrendo simili lande desolate e assaltando il cuore con scariche d'emozioni.

[n!] porta la mente a Finn per l'introspezione del dopo Kid A, a Sebastien Schuller per l'oscillazione tra la tristezza e la felicità, riferimenti che paiono pertinenti nel momento in cui lo stesso autore descrive il proprio lavoro come il movimento dalla morte alla rinascita.

Suonato principalmente con un Rhodes, una chitarra e qualche synth, The Empty Space scorre lungo questi binari salvo deragliare in certo tedio di scuola 4AD e in sinfonismi tascabili dilaniati nel feedback, e per quelle vie il minaccioso scorrere delle immagini degli Godspeed You! Black Emperor non è lontano.

Una ballata plumbea come Part 3 fa intuire anche qualche difettuccio: c'è ancora bisogno di ricerca nell'uso della voce, nel dosaggio degli effetti, e questo lo si nota soprattutto in Part 5 quando il pedale nel distorsore si lascia appassire in una brulla campagna scozzese, e nella finale Part 7, dove il tuffo è nella piscina di Nathan Fake, seppur senza il dono dell'essenzialità del ragazzo di Norfolk. Forse il brano migliore e più significativo è proprio quello che l'autore voleva togliere dalla scaletta, Part 1: uno scarno plettrare su un paio di accordi in barrè sul quale si stagliano struggenti pennellate dei sintetizzatori e una sofferta voce in preda a visioni e angosce esistenziali.

Nonostante i 21 minuti di durata, [n!] ritiene che l'album vada considerato come tale, un aspetto per lui coerente e per noi sinonimo di un pasto più abbondante che attendiamo con trepidazione.

KRONIC

www.kronic.it/artGet.aspx?aID=2&sID=%09%09%09%09%0913754

Vent'anni e tanta voglia di eclettismo, vent'anni e troppa voglia di abbagliare per quietarsi e mettere insieme i pezzi di un talento che, ne siamo sicuri, per esserci c'è, pur nascosto sotto gli orpelli di una formazione "classica" (pianoforte) e idee troppo alte per essere focalizzate in via definitiva.

Un'unica suite in sette parti per venti minuti netti di musica tra il celestiale e un gigante punto interrogativo piantato in testa. Il nostro Nicholas Restivo, un po' genio un po' sornione, gongola in movimenti del cuore abbandonando del tutto la testa, là dove si possono spingere pochi geni dei nostri tempi senza scomodare il banale il prevedibile la mediocrità. Attacco piano e effetti, si prosegue abbruttenti, si continua con mezza voce morta in gola tra campanelli tonanti, un po' di cose già sentite di qua un po' di synthoni carichi di pioggia e in movimento dove del fresco non c'è bisogno di là, idee che sulla carta sembrerebbero alte facilmente smascherabili, chiosa fragorosa là dove servirebbe il silenzio.

La noia regna sovrana e dispiace, ma se è questo il frutto dell'italico – pur con origini nel Rhode Island – ingegno, aiuto. Oggi più che mai la musica sedicente d'avanguardia ha bisogno di un giro di boa, e non si può che cercare conforto là dove camminano i Grandi. Per ora, con Nicholas ci limitiamo ad un augurio per il futuro, ma questi venti minuti sono solo un cupo relitto nel mare.

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: [n!]

TITLE: THE EMPTY SPACE

**LABEL: PILOFT
PAG. 4**

LIVEROCK

<http://www.liverock.it/tuttarec.php?chiave=680&chiave2=%5Bn55555%5D>

E' lo stesso Nicholas Restivo –in arte [n!]- a raccontarci alcuni retroscena sul suo disco d'esordio: scopriamo, ad esempio, che, per la realizzazione dell'album, il nostro si è occupato da solo di tutti gli strumenti, avvalendosi, però, delle collaborazioni di alcuni amici, tra i quali Roberta dei Verdena, impegnata al basso nel secondo "capitolo" del disco. Piano rhodes, chitarra, mellotron e voce, infatti, sono registrati direttamente da Nicholas, mentre i synth –che, infatti, non sono eccessivamente in primo piano- fungono da sfondo rumorista, alla maniera di Brian Eno, nome cui è impossibile non pensare avvicinandosi alla proposta di [n!]. La musica contenuta in "The empty space", infatti, ha un che di minimale e ridotto all'osso: come ci racconta ancora Nicholas, infatti, suo obiettivo è rendere i suoi brani assolutamente essenziali, senza inutili orpelli, come se si trattasse di una poesia di Ungaretti o T.S Eliot. "The empty space" consta, quindi, di sette episodi che proseguono sulla stessa matrice: brani decisamente brevi –il disco dura appena 21 minuti-, dove a dominare sono tinte eteree e sognanti che, in alcuni passaggi, fanno da sostegno per la voce di Nicholas, filtrata a tal punto da apparire come un'ombra dallo sfondo. Tali scelte –e in special modo quella dell'essenzialità ad ogni costo-, però, rendono le resa del disco eccessivamente stringata e limitativa: oltre alla brevità –che, di per sé, non è necessariamente un difetto- al disco sembra, inoltre, mancare quella trovata in più che lo renderebbe effettivamente un piccolo gioiello nel suo genere. [n!] ha buone basi di partenza per crescere, accentuando i suoi punti di forza –e rischiando qualcosa in più-, in futuro, i risultati potrebbero farsi ben più memorabili.

DIRADIO

http://www.diradio.it/files/index.cfm?id_rst=6&id_art=28&idr=33066

Una ventina di minuti per sei "canzoni" senza titolo

"Canzoni" solo numerate in ordine progressivo, quasi a voler mantenere un sobrio anonimato.

Enigmatica anche la ragione sociale: N dovrebbe marchiare (alla Zorro o "V" per restare all'attualità cinematografica) il segno trigonometrico dell'infinito o, più prosaicamente il nome, Nicholas, del signor Restivo, pluristrumentista e cantautore introspettivo, giovanissimo e cresciuto negli Stati Uniti.

Suona tutti gli strumenti con grazia e discrezione; per lo più strumenti d'antan, accarezzandoli con una voce nascosta, quasi in sottofondo.

Parla di massimi sistemi (morte e via dicendo) e li cita con la nonchalance assolutamente spontanea tipica delle nuove generazioni.

Un concept album racchiuso, in spregio alla prosopopea, in poche ed essenziali note e righe.

MUSICCLUB

http://musicclub.it/musicclub/jsp/rubriche/default_one.jsp?id_rubrica=5&id_numero=11527978758860&id_testo=11527990981670

Dato n numero intero e positivo, si definisce n! (ovvero n fattoriale) il prodotto dei primi n numeri interi positivi. Si è altresì stabilito che 0! = 1. Nel caso di [n!], tale è la denominazione scelta da Nicholas Restivo, l'intero positivo da sostituire a n al fine di passare dal calcolo letterale a quello numerico vero e proprio (e ottenere il voto da assegnare al disco di debutto) è pari a 2, quindi 2! = 2. Non se ne abbia a male il giovane Nicholas (appena ventenne), il fatto è che di personaggi pieni di sé ce ne sono già troppi in giro (e non solo nel mondo musicale), sia negli ambienti mainstream che in quelli cosiddetti alternativi (e qui la cosa assume connotati pure peggiori) e leggendo la sua biografia e le sue considerazioni (diciamo che "spara grosso, molto grosso") sulle sette brevi tracce si ha davvero una brutta, pessima, sudicia, sensazione. La sensazione che dietro le tessiture ambientali, post rock, melodico/malinconiche, avant/cantautorali, elettronico/dilatate e tendenzialmente minimali si nasconda una voglia devastante di risultare cool a ogni costo, la voglia di "farsi bello" agli occhi altrui, la voglia di apparire più che di essere, non secondo canoni tradizionali (questo è chiaro), ma seguendo percorsi ancora più subdoli. Senza trascurare poi che i brani sono assolutamente mediocri. Parentesi, quadra, chiusa!

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: [n!]

TITLE: THE EMPTY SPACE

LABEL: PILOFT
PAG. 5

THE VIBES

<http://xoomer.alice.it/vitocamarretta/thevibes/rec2006/n!.html>

Scriviamo nel giorno in cui sono stati pubblicati i diari dei ragazzini autori della strage di Columbine che ispirarono Elephant, nota pellicola di Gus Van Sant. Chissà se anche quei ragazzini coltavano gli stessi vuoti di questo ventenne di Rhode Island, all'anagrafe Nicholas Restivo. Nei loro diari in cui sarebbero contenuti maggiori dettagli sui loro progetti funesti, si leggeva che avrebbero risparmiato le "persone sole". Non vivendoci, non sappiamo dire quanta parte ha la scuola e quanta la società nel disagio giovanile americano. Il punto di partenza del "senso di vuoto" di Nicholas è tuttavia un altro: lui stesso, presentando questo disco, dice di aver immaginato la sua morte e alla possibile reazione di dio questa. Il punto di arrivo del suo percorso interiore sarebbe coinciso con l'identificazione di sé con uno spazio vuoto. Al di là dei giudizi che possono formularsi sul disco sul piano strettamente musicale -esatta l'autoanalisi di Nicholas, che sottolinea il contrasto fra una musica "calda, avvolgente, satura e molto evocativa" e la voce che "appare fredda e distante, come se stesse uscendo da un'altra dimensione, o dallo spazio", formula che ricorda molto certi Radiohead anche se a volte molto più ossuta appare la struttura compositiva, essendo (come confermato da Nicholas) stati tosati tutti i fronzoli del rock-, val la pena rimarcare senza intenti didascalici un aspetto dell'abbozzo di comparazione accennato all'inizio: correndo il rischio di apparire troppo "calviniani", ci sentiamo di elogiare più il modo in cui [n!] rimedia a "quel senso di vuoto" piuttosto che gli autori della strage di columbine e come loro molti altri; meglio in altre parole ricorrere all'espressione artistica che a quello più facile ed immediato delle fantasie di distruzione dell'altro, che operi sul piano fisico, nonchè a tutte le possibili teorizzazione o celebrazioni (per quanto deviate, manipolate o strumentalizzate) dell'eliminazione dell'altro. Nei loro diari, oltre a dettagliati piani sul modo con cui si sarebbe dovuta svolgere la mattanza (incluso un'improbabile fuga in aereo alla volta di New York), vi erano celebrazioni di personaggi ambigui quali Charles Manson o estrapolazioni da testi nazisti... Ritornando al disco, Nicholas Restivo fa un altro appunto non di poco conto: "Penso che l'ascoltatore dovrebbe approcciare il mio disco come un lettore si avvicina ad un aforisma... magari non si capisce al volo, ma per il fatto che è breve, ci possiamo permettere di leggerlo e rileggerlo quanto vogliamo e alla fine, dopo averlo studiato attentamente, possiamo catturare la verità e i segreti che vi si nascondono. La sua intrinseca bellezza ci sarà svelata".

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

BAND: [n!]

TITLE: THE EMPTY SPACE

LABEL: PILOFT
PAG. 6

ROCKSHOCK

<http://www.rockshock.it/news.asp?id=2137>

E' un lavoro affascinante, del quale si potrebbe parlare a lungo, questo The Empty Space, opera del talentuoso ventenne americano Nicholas Restivo, che si firma semplicemente come [n!], unico autore e performer di tutto il lavoro.

Un concept Ep sulla morte e la rinascita, un'opera post-rock per chitarra, rhodes e synth, della durata appena superiore ai venti minuti che, come dice l'autore stesso, rende il disco essenziale e ascoltabile molte e molte volte.

L'opera si snoda in sette capitoli dove sintetizzatori e chitarre effettate conducono le danze, sovrastando la voce filtratissima e tetra di Restivo, ricordando certe cose dei Radiohead e degli Eels più oscuri.

Ovviamente, tra i debiti artistici, non può essere omesso quello nei confronti di Brian Eno, Dio indiscusso dei sintetizzatori e principale musa ispiratrice di chiunque si avvicini a questo tipo di musica.

Il primo dei sette capitoli (forse il migliore) è un sunto perfetto di The Empty Space: una chitarra calda e malinconica, affiancata da sintetizzatori gelidi e sinistri e, pian piano, dalla voce disumana e lontana del protagonista, formano un quadro sonoro terrificante e suggestivo.

Il secondo Chapter è strumentale e altrettanto affascinante, mentre i capitoli terzo e quarto si avvicinano, a loro modo, ad una forma canzone più usuale, soprattutto per chi ha dimestichezza con il low-fi dei già citati Eels o dei Portishead. Il quinto capitolo è un incubo sonico da manuale, irrobustito da un basso minaccioso e da distorsioni apocalittiche.

Il sesto capitolo è, a mio parere, la morte del protagonista dell'opera, un requiem minimale cadenzato da una sorta di "campana a morto".

L'ultimo capitolo, breve e mistico, dovrebbe rappresentare la rinascita del protagonista, accompagnata da suoni lancinanti e synth debordanti, a chiudere un'opera, in ogni caso, notevolmente ermetica.

La forza di The Empty Space sta nella capacità dell'artista di dipingere paesaggi sonori di morte e atmosfere nere utilizzando suoni caldi, avvolgenti e "pieni", grazie all'uso di chitarre sapientemente effettate e in generale da strumenti veri e propri, accompagnati dai sintetizzatori onnipresenti.

Disco certamente ammaliante ed emotivo, The Empty Space è frutto di un'evidente ricerca musicale e introspettiva, sostenuta da un'indubbia cultura e sapienza musicale, resa ancor più sorprendente vista la "tenera età" del suo compositore.

In altre parole, un lavoro che non mancherà di piacere a tutti gli appassionati di elettronica, post rock e low-fi.